

«Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il vostro cuore» (Sal 94)

Iñigo García (Siracusa, Italia)

Ci sono parole che attraversano i secoli e arrivano fino a noi con una forza che inquieta. Il Salmo 94 ci chiede qualcosa di apparentemente semplice e, tuttavia, profondamente rivoluzionario: non indurire il cuore. Perché anche il cuore può indurirsi.

Si indurisce quando smettiamo di guardarci negli occhi. Quando il dolore degli altri diventa un numero, una notizia o un problema che qualcun altro dovrà risolvere. Quando ci abituiamo alle frontiere, alle ferite, alle vite che aspettano. Quando passiamo oltre perché pensiamo di avere già abbastanza da fare con ciò che riguarda noi.

E forse proprio per questo oggi Dio torna a sussurrarci: non indurite il cuore. Aprite gli occhi. Ascoltate. Avvicinatevi. Lasciatevi toccare.

In questi giorni, a Casa AMAL, stiamo imparando qualcosa di tutto questo. Una casa che comincia a riempirsi di nomi, volti, risate, silenzi, pasti condivisi, parole nuove in italiano, passeggiate, piccole difficoltà e sogni ancora pronunciati con cautela.

Quattro giovani che hanno percorso troppi chilometri e attraversato troppe ferite per la loro età cominciano, poco a poco, a scoprire che una porta può aprirsi senza chiedere nulla in cambio. Che una tavola può aspettarli. Che una stanza può essere un luogo sicuro. Che qualcuno può chiedere loro come stanno e restare abbastanza a lungo da ascoltare la risposta. Sono piccoli gesti. Ma forse è proprio così che comincia la ricostruzione di una vita.

Accogliere non significa salvare nessuno. Significa riconoscere la dignità che è sempre stata lì. Significa guardare l'altro negli occhi e dirgli, anche senza parole: la tua vita conta, la tua storia merita di essere ascoltata, il tuo futuro è ancora tutto da scrivere. Forse questa è una delle forme più concrete di ascoltare oggi la voce di Dio.

Di fronte a un mondo che alza muri, aprire porte.

Di fronte all'indifferenza, compassione.

Di fronte alla paura, incontro.

Di fronte alle vite ferite, comunità.

Di fronte a chi dice che nulla può cambiare,
continuare a credere e a creare piccoli spazi di umanità.

Casa AMAL è appena all'inizio.

Anche noi stiamo imparando.

Ma tra le sue mura cominciano ad apparire quei piccoli Segni
che ci permettono di continuare a sognare:

la fiducia che nasce, una parola imparata,
una tavola condivisa, una risata inaspettata,
qualcuno che comincia a sentirsi un po' più a casa.
Forse il Regno di Dio assomiglia molto a questo.
A persone che hanno deciso di non indurire il cuore.
E allora una casa smette di essere soltanto una casa e diventa rifugio.
Uno sconosciuto comincia a diventare fratello.
Una storia ferita torna ad avere un futuro.
«Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il vostro cuore».
Che non ci abituiamo mai alla sofferenza dell'altro.
Che continuiamo a guardarci negli occhi.
Che continuiamo ad aprire porte.
Che continuiamo a credere che un altro modo di incontrarci sia possibile.
Perché finché ci saranno cuori capaci di lasciarsi commuovere,
ci sarà sempre un luogo da cui ricominciare.